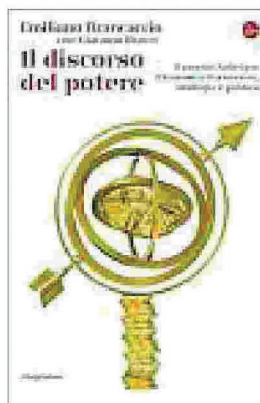


## Un libro, un caso

# Da abolire il Premio Nobel per l'economia Tanto lo odiava anche Nobel

**A**bolire il premio Nobel per l'economia: un'idea nata insieme all'istituzione del premio. Quando, nel 1969, la Banca di Svezia decise di crearlo, alcuni discendenti di Alfred Nobel si opposero gridando all'«offesa alla memoria del fondatore» che confessava di «odiare con tutto il cuore le discipline economiche». Era, certo, una questione di potere: il rischio era insito nel peso, sulla politica economica, di un Nobel per l'economia. È innegabile che l'Accademia delle scienze si sia «ben guardata dal celebrare un paradigma diverso da quello dominante». Voci contrarie, in nome di una trasparenza impossibile nella «molle scienza economica» con «modeste capacità di previsio-



### Il discorso del potere

Emiliano Brancaccio  
con Giacomo Bracci  
il Saggiatore, 240  
pagine, 19 euro

a cura di **Monica Mattioli**  
momatt@iol.it

ne», ne hanno messo in dubbio procedure di valutazione e criteri di assegnazione. Dopo un excursus storico che ripercorre le tappe della travagliata genesi, Brancaccio e Bracci raccontano la storia del Nobel per l'economia, lo esaminano «dal punto di vista del metodo scientifico», affrontano varie questioni irrisolte. L'analisi delle assegnazioni del premio durante la «grande recessione globale» non riserva molte sorprese: nessuno sconfinamento oltre il «consueto perimetro del paradigma neoclassico della scarsità». Basandosi sulla «Nobelmetria», poi, gli autori azzardano qualche previsione sul Nobel del futuro e sul futuro del Nobel.